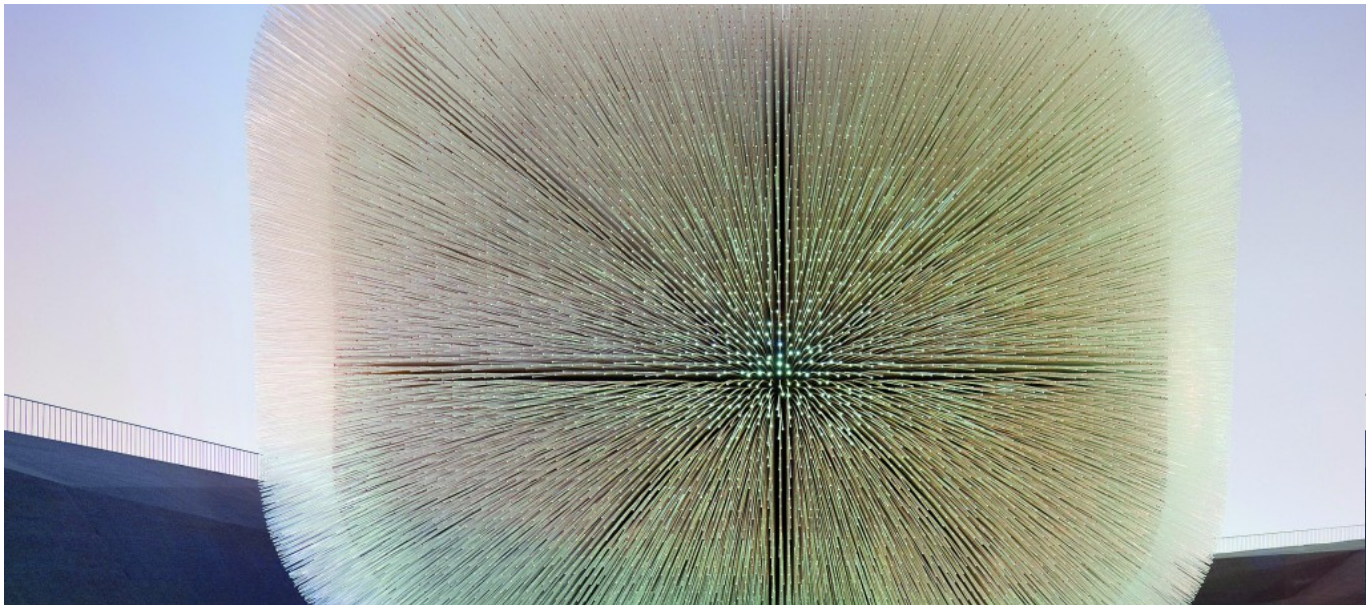
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Le invenzioni di Heatherwick

Il laboratorio di un inventore, un archivio di scoperte collezionate in 20 anni di lavoro. Appena si entra nella mostra «Heatherwick Studio: Designing the Extraordinary», allestita al Victoria & Albert (fino al 30 settembre), si percepisce la volontà di presentare anche i più piccoli dettagli di quella creatività che ha fatto di Thomas Heatherwick uno dei designer inglesi più quotati a poco più di quarant□anni. Lo conosciamo sicuramente per Seed Cathedral, il bellissimo padiglione inglese alla World Expo di Shanghai 2010 (foto sotto), dove 60.000 stecche di perspex attraversavano l□edificio definendo una texture quasi pelosa. Le stecche filiformi presentavano su ogni apice un seme diverso proveniente dalla Millennium Seed Bank del Royal Botanic Gardens di Kew, le cui rimanenze si possono vedere in mostra. Un progetto che si è meritato la medaglia d□oro per il miglior padiglione e il Riba Lubetkin Prize. Ma in realtà i sudditi di Sua maestà lo conoscono più per i piccoli gesti, per le opere che nell□ultimo decennio si sono, per così dire, «insidiate» all□interno della nazione. Piccoli interventi fra l□architettura e il design che hanno spesso cambiato un piccolo spazio urbano, una piazza, o la quotidianità visiva di un□intera città. Come il piccolo ponte pedonale Rolling Bridge, sul Paddington Basin costruito nel 2004, che grazie a un sistema idraulico si «arriccia» su se stesso per permettere il passaggio di piccole imbarcazioni. O la scultura «B of the Bang», costruita nel 2005 per ricordare i Giochi del Commonwealth del 2002, che fece scalpore per la sua instabilità strutturale determinando il

suo smantellamento e di cui ancora oggi i cittadini rimpiangono l'inquietante quanto accattivante sembianza (sono centinaia le foto sul web). In mostra anche i suoi disegni da studente, pezzi di modellini, piccoli esperimenti per nuove tecnologie conservati in teche di vetro munite di allarmi elettronici, quasi a sottolineare la pericolosità a cui ogni inventore geniale va incontro.

Autore

Manuela Martorelli

Dopo gli studi in architettura prima al Politecnico di Torino e poi a Rotterdam, ha iniziato un percorso da giornalista freelance con un focus in materia di architettura contemporanea e politiche urbane dei Paesi Bassi collaborando con diverse riveste di architettura e pubblicando con NAi publisher un saggio su OMA e gli anni d'oro dell'architettura olandese. Nel 2010, dopo alcune ricerche indipendenti sulla storia del costume, ha iniziato parallelamente un percorso giornalistico e di creative direction nel mondo della moda prima come corrispondente online per Vogue Italia e in seguito per i-D, Domus, A Shaded View on Fashion. Di recente pubblicazione un testo critico di ricerca sulle influenze dell'arte visiva e delle installazioni di architettura nelle sfilate di moda contemporanea per la rivista indipendente Prestage e due servizi fotografici per L'Officiel Netherlands. È autrice delle recenti guide di architettura e design di Rotterdam per il mensile Living del «Corriere della Sera» e per «Vogue Casa Brasile».